

L'ANCE E GLI APPALTI

«Caro materiali stop ai cantieri di Tav e Cortina senza ristori»

di **Federico Nicoletti**



Secondo **Ance**, nel 2025 i costi dei materiali saliranno del 30%. Per questo chiedono di prorogare i ristori del caro materiali. «Senza si fermeranno cantieri come la Tav e le opere di Cortina». a pagina 11

Maxi-opera
La costruzione di una galleria artificiale alle porte di Verona lungo la linea dell'alta velocità ferroviaria



Il caso

L'Ance: «Senza revisione prezzi stop a Tav e cantieri di Cortina»

Costruttori contro la cancellazione del decreto Aiuti: «I costi saliranno del 30%»

VENEZIA «Anche stamattina avrò ricevuto una decina di telefonate di colleghi preoccupati». Alessandro Gerotto, presidente di **Ance** Veneto, la struttura regionale dell'associazione costruttori che fa capo a **Confindustria**, cita un aneddoto per restituire il polso della situazione. Il nodo sollevato ieri è la scadenza a fine anno del decreto Aiuti, emesso nell'epoca Covid. Ha concesso, nel caso dei costruttori, ristori di fronte ai rincari dei materiali indotti dagli aumenti delle materie prime, dei costi energetici e dal rimettersi in moto a velocità sostenuta dell'attività dopo lo stop della pandemia, in aggiunta ad effetti distorsivi indotti da misure come il Superbonus.

Due anni sono passati dal momento più acuto di quella fiammata e lo stop del 110% ha fatto piombare edilizia e settori collegati, vedi la termomecca-

nica, in una forte crisi. «Ma la coda dei rincari è ancora in atto», dice Gerotto. E senza quel decreto, e con compensazione che i costruttori non giudicano all'altezza, con il 2025 «i costi dei materiali potrebbero schizzare verso l'alto del 30% e le aziende non potranno far altro che imballare i cantieri e attendere tempi migliori».

Quali cantieri? «Quelli in molte città, ma anche di grandi opere come l'alta velocità ferroviaria Verona-Padova e quelle che si stanno attivando a Cortina in connessione alle Olimpiadi invernali 2026 - sostiene Gerotto - i cantieri rischiano di fermarsi dal 1. gennaio. Quest'estate i veneti hanno subito disagi continui sulla linea Venezia-Milano. Si può sopportare se si ottengono risultati; invece rischiamo che i lavori per l'Alta velocità si possano interrompere. Non dimentichiamo che tanti lavori

pubblici sono stati appaltati prima del Covid quando i prezzi dei materiali erano almeno del 30% più bassi».

Sì, ma i cantieri messi in moto dai fondi del Pnrr per definizione sono successivi. «I rincari sono ancora tutti lì - sostiene il presidente -. Tantissime aziende venete aspettano ancora i pagamenti 2022 delle opere del Pnrr. Servono ristori per il caro materiali e va ricalibrato il prezzo regionale, che non può essere fatto una volta l'anno».

La richiesta tout court, alla fine, è una proroga del decreto. Altre formule per i costruttori non sono sufficienti. Come quella della modifica dell'articolo 60 del Codice appalti. Il meccanismo riconosce l'aumento dei costi sostenuti dall'impresa per l'80% della variazione, decurtata del 5%. Ma il diavolo si nasconde nei particolari. L'interpretazione di **Ance** era che il 5% di aumento fos-

se una soglia che fa scattare il riconoscimento dell'80% sull'intero aumento e non, come nello schema finale, solo sulla parte eccedente il 5%, divenuta una franchigia. Così, ha sostenuto **Ance** Veneto ieri, «il meccanismo non lascia margini significativi di recupero degli aumenti, anche in una condizione di normale inflazione». «Non è lo schema su cui ci eravamo confrontati con il governo», aggiunge Gerotto.

In Veneto, sostiene **Ance**, le imprese di costruzioni sono 48 mila, per il 70% con fatturato sotto i 200 mila euro, con centomila addetti. La crisi 2008-2019 ha fatto scomparire quasi 16 mila imprese. «Se dovesse ripetersi un crollo simile - conclude il presidente veneto **Ance** - non avremo prospettive per i prossimi decenni. Altro che transizione ecologica, casa-green e decarbonizzazione».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gerotto
Con una nuova crisi il settore sarà senza prospettive